



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Bonifacio IX. Pont. CCV. Creato del 1389. a' 2. di Nouembre.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

BONIFACIO IX. PONT. CCV.
Creato del 1389. a' 2. di Nouembre.



BONIFACIO IX. fù Napolitano, e chiamato Pietro Tomacello, e fù per vn consentimento di tutti i Cardinali nel 1389. creato in Roma Pontefice. Era di forse trent'anni, quando prese il manto di Pietro, & in Magistrato così supremo si portò egli di sorte, che non gli si puote rimproverare alcun piacere dishonesto. Onde parue, che con questa dignità la età giouenile con la vecchiezza si commutasse. Fù poi di tanto animo, e giudicio, che quanta potestà hauea prima il popolo di Roma, trasferì nel Pontefice, creando à sua volontà i magistrati, fortificando il Castel S. Angelo, e' ponti, per li quali si vò di Roma in Trasteuere. In questo Galeazzo Visconte mosse a' Fiorentini, e Bolognesi la guerra, mandando Giovanni Vbaldino, e Gian. tedesco Pietramala suoi Capitani in Toscana, perche ponessero à sacco, & in ruina tutta la contrada di val d'Arno di sù, e Giacomo Verme sopra Bologna, perche in suo nome, e quella Città, e' l Contado traugliasse, com'egli fece. I Fiorentini, che non dormiuano, mandarono tosto Giovanni Aguto, Carlo Visconte, & Antonio della Scala con quattro mila caualli, e due mila fanti in soccorso de' Bolognesi. Nè restarono di sollecitare, e con lettere, e con messi Stefano Duca di Bauiera, con cui si era ricouerato Francesco da Carrara il giouane, Giacomo Conte d' Armignacca, che haueuano assoldato con vn gran danaio, perche passassero in Italia contra il Visconte, e lo sforzassero à ritornar à casa, per difensarne se stesso, e le cose sue. Francesco da Carrara il giourne se ne venne in questo trauestito in' Italia, e col fauor de' Venetiani, che secretamente l'aiutarono, prese Padoua. Il Duca di Bauiera, che lo seguì, entrò nella Città, e cominciò à battaglia la rocca. I Veronesi, che vedeuano il mondo in volta, eacciata da Verona la guardia di Galeazzo, chiamarono Antonio dalla Scala, il qual appunto in quei giorni era in Toscana morto, lasciando vn sol figliolo assai piccolo. Quando i Veronesi la morte d' Antonio intesero, si ritrouarono forte

Ee 4 per-

Bonifacio IX.
di trent'anni fù
fatto Papa.

Gouerno di Ro-
ma tolto dal Pa-
paali Romani.

Guerre in To-
scana.

Tumulti della
Marca Triungia-
na.

Verona sac-
cheggiata.

Tumulti di
Lombardia.

Giacobo Appia-
no si fa Signor
di Pisa.

pentiti. E credendo rimediare, hauuto il perdono, chiamarono Vgoletto Bianco, che si ritrouaua all'hora sul Cremonese con l'esercito del Visconte. Il quale Vgoletto hauuto alquante migliaia di ducati per pena di questa ribellione, entrò co'suoi soldati nella Città, ma non puote rattenerli, che non ne ponessero la misera, e ricca Verona à sacco. La moglie di Galeazzo, che n'ebbe pietà, perche non si restaua dal sacco in capo del terzo giorno comandò, che bastasse a' soldati quello, che fatto s'era. Il Duca di Bauiera lamentandosi, che i Fiorentini non lo pagassero, come promesso gl'hauuano, lasciando il battagliaire dalla rocca di Padoua, se ne ritornò in Germania. All'hora i Fiorentini, dandoli Alberto da Este nemico di Galeazzo il passo, mandarono Giovanni Aguto in Padoua in soccorso del Carrarese. E fù la virtù, & arte di questo Capitano tanta, che in breue la rocca si diede à patti. Il perche le genti del Visconte, ch'erano quivenute per ricuperare la Città, si ritirarono su' quel di Vicenza. Era anch'in questo venuto per lo passo di Turino in Italia, il Conte d'Armignacca, assoldato da' Fiorentini con vinti mila Cavalli, e preso à forza Castellaccio su' quel d'Alessandria l'hauua dato a' soldati à sacco. Per la qual cosa fù Galeazzo sforzato richiamare dal Vicentino il suo esercito, per opporlo à questo nemico. Si erano i Milanesi nel borgo d'Alessandria fermi, quando tutto impetuoso, e senz'ordine andò l'Armignacca lor sopra con animo di vincere, e di spianare quella Città. Durò buon pezzo su' le porte della Città la battaglia, e si andauano intertenendo gli Italiani fin che gl'altri, ch'erano con vna girauoltà auanti à dar alle spalle de'nemici, arriuassero. Quando si viddero dunque i Francesi assalire all'improuiso di dietro, & hauer da ogni parte il nemico sopra, si sbigottirono, e quasi prima, che si accorgessero del tratto, si ritrouarono tagliati à pezzi. Il Conte d'Armignacca fù d'vna ferita nella battaglia morto. Rinaldo Giouanfigliarzi, e Giovanni Riccio Cavalieri Fiorentini, ch'hauuano condotto l'Armignacca in Italia, furono fatti prigioni. Gonfio per questa vittoria il Visconte, mandò tosto vna parte delle genti, per hauer in mano Giovanni Aguto, il quale haueua passato l'Adige, e'l Mincio, per vnirsi con l'Armignacca. Ma l'Aguto, che n'ebbe auviso, con la maggior celerità, che puote, se ne ritornò adietro sul Padoano, e perdè non pochi de'suoi per l'acque, ch'hauano in molti luoghi i conradini allagate appunto per vietarli il ritorno. I Fiorentini ritrouandosi traualgiati, da Giacomo Verme, ch'era venuto lor sopra mandato da Galeazzo con dodici mila Caualli, e quattro mila fanti, richiamarono tosto l'Aguto. Il qual vi venne, e conoscendosi inferiore di forze al nemico, con marauigliose arti, e stratagemme ne fanno lo sforzo del verme vano. In questo à persuasione del Pontefice, e d'Antonietto Adorno Duca di Genoua, fù fatta frà Galeazzo, e Fiorentini vna pace conuenevole. Ma mentre che si estingue vn'incendio, ne nasce vn'altro. Percioche Francesco da Vico Prefetto di Roma tolse à tradimento Viterbo al Papa, e Pietro Gambacorta Signore di Pisa fù insieme co' figliuoli ammazzato da Giacobbo Appiano suo secretario, il qual subito dello stato s'insignorì. Essendo à morte Alberto da Este, AZZO della medesima famiglia; ma cacciato da casa, con l'aiuto di Giovanni Conte di Cunio, con cui viueua, s'era già posto in punto per interporli in quello stato, quando i tutori di Nicolò figliuolo d'Alberto presero in modo in fauore del fanciullo l'armi, che ne cacciarono via AZZO à dietro. E promessero due terre Lugo, e Monfelice al Conte di

te di

re di Cunio, perche facesse morire *Azzo*. Il Conte per ingannarli fece morire vno, ch'era molto simile ad *Azzo*, & hauute le due terre, cauò fuori il vero *Azzo*, perche vedessero, ch'egli viueua. Non haurebbe vna simile cosa fatta giamai Alberto della medesima famiglia di Cunio, al qual è più obligata Italia, che à tutti gl'altri Capitani insieme di quel tempo. Perch'egli fù il primo, ch'infegnò à gl'Italiani di guerreggiare, non sapeuano à pena tenere la spada in mano, che poi incominciarono à saper difendersi da gl'inimici loro. Che già prima se voleuano Italiani, ò frà loro stessi, ò contra Barbari guerreggiare, bisognaua chiamare al soldo soldati stranieri. Ma nacque in breue sotto questo Capitano tanta copia di soldati, che diceuano militar sotto la bandiera di San Giorgio, che furono cacciati d'Italia i Bertoni, ch'hauenuano la prouincia nostra con vn gran numero delle castella della Chiesa rouinate, e gl'Alemanni, e gl'Inglese medesimamente, che poneuano la misera Italia in rouina. Di qui hebbero origine i soldati Bracceschi, e i soldati Sforzeschi, per il valore de' quali ne acquistò Italia presso gli stranieri tal grido, che ò spauentati questi stranieri se ne stettero in pace alle case loro, ò se pure passarono l'Alpi sopra di noi con fiere rotte furono cacciati via. In questo mezzo essendo morto Clemente vij. Antipapa, fù in suo luogo da i Cardinali scismatici in Auignone eletto Pietro da Luna, e chiamato Benedetto Decimoterzo. Successe ancor all'Imperatore Carlo di Boemia Vencislao il figliuolo, dal quale Giouan Galeazzo Visconte hebbe il titolo di Duca di Milano per mezzo di Pietro Filardo suo oratore, ch'era Arcivescovo di Milano, e fù poi Pontefice, e chiamato Alessandro V. Essendo morto Giouanni Aguto, e sepolto in Fiorenza, del quale Capitano faceuano i Fiorentini gran conto, deliberò il Visconte di mandare il Conte Alberico con le sue genti in Toscana, per tener i Fiorentini à freno, i quali trauiagliuano Appiano tiranno di Pisa. In quest'esercito d'Alberico erano Paolo Orfino, Ceccolino, Broli, Brandolino, Paolo Sauello, Luca Canale eccellenti Capitani tutti, i quali accamparono nel Monasterio della Certosa per passarne unitamente à combattere Fiorenza. Ogni dì correano fin sopra la Città, e poneuano tutto il Contado à rapine, à sangue à fuoco. E fù questo nel MCCCXCVII. Nel qual tempo il Papa andò in Perugia per pacificare insieme la nobiltà con i Raspanti plebei. Ma la plebe in presenza del Papa rompendo la fede data prese l'armi, e tagliò à pezzi da ottanta nobili. E chiamati nella Città Biordo, e Michele, e principali, e capi della parte plebea, li sè Signori, e padroni della Città. Di che sdegnato il Pontefice, n'andò ad Assisi, e mandò al Duca Galeazzo esortandolo à restar dall'assedio di Mantoua, che per terra, e per acqua assediata haueua, & haueua à questo effetto richiamato il Conte Alberico nella Lombardia. I Fiorentini, & i Venetiani confederati con Mantoua le mandarono soccorso, e Carlo Malatesta, ch'era cugino del Signore di Mantoua, v'andò Capitano. Il quale diede presso Governolo vna gran rotta all'esercito del Visconte. Hauenuano ancora all'hora i Fiorentini animo di passare sopra Pisa: ma li ritennero da questo proposito il Conte di Puppio, e di Bagno, e gl'Ubertini ribelli, che minacciauano l'ultima rouina à Fiorenza, se essi sopra i Pisani si mouenuano. Ma essendo poco appresso morto Giacomo Appiano, Gherardo il figliuolo, che li successe, perche non poteua per le riuolte, che eccitate i Fiorentini v'haueuano, tenere à sua voglia Pisa, la vendè al Visconte, ritenendosi

Alberico da Cunio primo, ch'infegnò à gl'Italiani à guerreggiare, dopò l'esser stata Italia tanto tempo schiava di Barbari,

Bracceschi Sforzeschi, onde hebber'origine

Piom-

Banderesi estinti.
Mala resta Senatore .

Papa si fa Signore di Roma.

1400.
Giubileo in Roma.

Roberto Duca di Bauiera Imp. in Italia, rotto da Visconti.

Annate de' beneficij chi le cominciò a imporre, e che cola sia annata .

Ladislao dichiarato Rè di Napoli dal Papa. Gacta fedelissima .

Bentiuoglio Signore di Bologna .

Piombino solo. Essendo stato Biordo à tradimento da Gian Tedesco morto, i Perugini si volsero riporre in libertà. Ma il Papa vi mandò Vgolino Trincio da Fuligno suo Vicario, perche per la Chiesa la ritenesse. Sdegnati di ciò i Perugini si diedero in poter di Galeazzo. Il qual in capo di due mesi hebbe ancor Bologna, e Lucca. Di che maggior spauento sentirono i Fiorentini, i quali diceuano hauer senza alcun dubbio anch'essi per la libertà, se Galeazzo Visconte viuuto di lungo fosse. Accostandosi l'anno del Giubileo, mandarono i Romani à pregar il Papa, che fosse douuto andarsene in Roma. Il che il Papa desideraua molto, ma dissimulando rispose non volere andarui, poiche non haueano essi voluto secondo l'ordine de' passati accettare i Senatori forastieri, & haueffero eletti Conseruatori della camera persone inettissime, onde n'haueffero i Banderesi fatto à lor voglia quanto voluto haueano. All'hora i Romani per gratificar il Pontefice, estinsero i Banderesi, & accettarono in nome del Papa per Senatore Malatesta figliuolo di Pandolfo da Pesaro, persona molto dotta, e saua. E diedero di più danari al Pontefice per poter venire commodamente in Roma. Entrato Bonifacio in Roma, fortificando il Castel sant' Angelo, e la muraglia, e le torri, si fe pian piano signore della Città. Venuto il MCCCC si celebrò il Giubileo con incredibile moltitudine di gente, che concorse in Roma. I Fiorentini, che desiderauano leuari il Visconte da presso, che pareo loro hauerlo sul collo, chiamarono in Italia Roberto Duca di Bauiera, ch'era stato eletto Imperatore, casso come poco atto Vencislao, e con questa conditione lo chiamarono, ch'essi non li darebbono il promesso danaio, finch'egli su'l Ducato il Milano non fusse. Entrato Roberto in Italia, e venutone sul Bresciano, hebbe vna parte delli danari promessi. Ma facendo poi con l'esercito del Visconte battaglia, si vinto, e se ne ritornò fuggendo in Trento. E benche i Venetiani, e i Fiorentini molte cose gli promettessero, per nessun conto volle restare, ma se ne ritornò in Germania à casa. All'hora Bonifacio, o che della poteuza de' Visconti temesse, o che pensasse di accrescere per questa via lo stato, e le entrate della Chiesa, impose l'uso delle annate ne' beneficij: cioè, che chiunque qual si voglia beneficio conseguua, ne douesse pagare alla camera i frutti di meza annata. Non mancano di quelli, che questa inuentione attribuiscono à Giouanni ventesimo secondo. Tutti accettarono questa legge, suori che gl'Inglesi, i quali si contentarono, che si eseguisse ne' Vescouati, non già ne gl'altri beneficij. Facendo à questo modo ricco l'erario, e ponèdo à sua volontà i magistrati in Roma, deliberò di riporre Ladislao figliuolo del Rè Carlo nel regno paterno, ch'era stato da varij tiranni, e popoli parteggiani di Lodouico d'Angioia occupato. E per potere più facilmente, e con più honestà farlo, annullò la priuatione di Carlo, che hauea Urbano VI. fatta in Nocera, e mandò il Cardinale di Fiorenza in Gaeta, che sola conseruaua al suo signore la fede; perche quì doue era con tanta fedeltà stato conseruato, fusse il garzonetto Ladislao incoronato. Il Visconte veggendo ritornato l'Imper. Roberto in Germania, mandò il Capitano Alberico ad opprimere Gio. Bentiuoglio, che cacciata ne la guardia del Visconte, si era fatto signore di Bologna. Militauano all'hora con Galeazzo Francesco Gōzaga che si era già pacificato cō lui, e Pādolfo Malatesta fratel di Carlo, & Ottobono de' Rossi da Parma; quali per esser eccellenti capitani erano stati cagione, che i Fiorentini haueffero mandato in soccorso de' Bolognesi il capitano Bernardone

con molte genti. Presero animo i Bolognesi per questo aiuto, & ebbero perciò ardimento d'uscire, & incontrare il nemico, nella qual battaglia essi restarono vinti con perdita di tutta la cavalleria, e del Capitano Bernardone, che fu nella zuffa morto. Fu ancor qui fatto prigionio Giacomo da Carrara, che fu à prieghi di Francesco Gonzaga saluato. Il Bentiuoglio, che si era con alcuni pochi ritirato nella Città, mentre, che troppo animosamente la difende, ritrouandosi in vn cerchio, e non lasciandosi prendere viuo, fu morto. Dopò questo il Visconte senza difficoltà ritrouarui ribebbe Bologna, e ne pose perciò in gran spauento Fiorenza, doue mostraua il nemico douer volgere tutto lo sforzo di quella guerra. Ma la morte li favorì, e li trasse di quel tanto spauento. Perche poco appresso morì Gio: Galeazzo in Merignano di febre, essendosi prima vna cometa veduta, ch'era di questa morte vn presagio. E fu nel 1402. Molti tiranni nacquero subito per questa morte, ch'erano prima principali nelle loro Città, ò essendo Capitani, furono da i loro stessi soldati con subornationi, e promesse aiutati à farsi Signori di varij luoghi. Nacquero all'hora in effetto infiniti mali, per non esserui vn superiore, che, e con la potenza, e con l'auttorità ne tenesse i viij de gli huomini audaci à freno. Si rinouò ancora la pernitioua setta de' Guelfi, e Ghibellini, ch'essendo durata più di 200. anni in Italia, e tenendo tutte le sue Città con l'armi in mano, quasi affatto l'estinse tutte. Percioche Vgolino Caualcabue hauendo oppressi i Ghibellini signoreggiua in Cremona. Otto III. morti, e cacciati via i Rossi possedeua Parma. I Soardi si teneuano Bergamo, i Rusconij Como, i Vignati Lodi, Facino Cane eccellente Capitano si haueua à forza occupato Vercelli, Alessandria, e molte altre terre di quella prouincia. E di più di questi molti altri tiranni, ch'essendo già stati cacciati dal Visconte, hora in speranza entravano di ricuperare gli Stati loro. E v'erano frà gl'altri Guglielmo Scala, e Carlo Visconte figliuolo di Bernabò, che non restauano di sollecitare tutti quei Principi, e popoli à ribellarsi. Onde Pino Ordellafo bandito di casa sua s'insignorì di Forlì, & Alberico Conte di Cunio, ch'era andato sopra Faenza, la haurebbe anche fatta sua, se non fusse stato in fretta chiamato da Ladislao nel regno di Napoli, e'l Papa ve l'animaua ad aiutarui. Fu Alberico fatto da questo Rè suo gran Contestabile. Haueua il Papa mandato anch'esso nel Regno vn suo fratello con vn'esercito, il qual'era stato ributtato da' Napolitani à dietro. Onde se n'era per ordine del Papa ritornato sopra Perugia, la qual Città in breue alla Chiesa ricuperò. Baldassare Cossa Napolitano, e Cardin. di S. Eustachio passato sopra Bologna l'assedio, e la sforzò in breue à ritornare in poter della Chiesa, essendo Capitano di questo esercito Braccio da Montone, ch'haueua, come eccellente Capitano, lasciato Alberico in Romagna, sotto il quale hauea Braccio in fin da i primi anni honoratamente militato. Il medesimo era auuenuto à Sforza da Cotignuola terra di Romagna. Per lo valore, & industria de' quali due Capitani crebbe poi tanto la militia Italiana, che chiunque hauea di bisogno di Capitano, per esser ben seruito, l'vn di questi due si prendea. E di qui nacquero quelle fattioni militari, che da sen'sant'anni in quà non è quasi fatto nulla in Italia, che ad vna di queste due non si attribuisca. Perche quelli, ch'erano da' Frãceschi oppressi, ò pure dalli Sforzeschi, tosto assoldauano la Fattione contraria. Hora Alberico da Cunio, dal quale, come dal Cauallo Troiano uscirono infiniti eccellenti Capitani, hauendo combattuta Napoli grã

Zara venduta a
Venetiani dal
Re Ladislao.

Tamburlano .

Compagnia di
Bianchi, e loro
vittoria, e fatti.

Bianchi in
Italia.

tempo, finalmente la prese per Ladislao . E fù questa vittoria cagione, che tutti i Principi, e Città del Regno tosto in poter di Ladislao, ne venissero . Ma Ladislao, ch'era auido di regnare, prima, ch'hauesse ben posto il piè nel regno di Napoli, essendo chiamato da gl'Vngari à prendere, come hereditario quel Regno, si partì d'Italia col suo esercito, e giunto à Zara l'assedio . In questo hebbe auviso, che i Napolitani, & alcuni Baroni del Regno stauano per ribellarsi . Per la qual cosa presa Zara, la vendè à Venetiani, e se ne ritornò tosto in Napoli . Doue richiamò Alberico, che se n'era già ritornato in Romagna à casa sua, e con molta seuerità priuò tutti i Baroni dello Stato, che possedeuano, e quelli, che vi erano renitenti, bandì, e cacciò via del Regno . Con la famiglia di Sansenerineschi si mostrò molto fiero, e ne fece crudelmente morire i principali . In tante riuolte di Stato ritrouandosi assai Bonifacio stanco , di dolore de' fianchi finalmente morì nel 1405. il primo d'Ottobre, hauendo tenuto 14. anni, e 9. mesi il Papato, fù sepolto in S. Pietro in vna tomba marmorea tutta distinta di mosaico, che fin'ad hoggi si vede con l'insigne della famiglia, e con vn titolo, che dice i molti edificij, che fece fare à sue spese nel Castello S. Angelo, nel Campidoglio, e nel palagio di Vaticano . Non sarebbe à questo Pontefice per l'acquisto di vna somma gloria mancato nulla, se non si fosse alquanto macchiato nel compiacere souerchio à parenti . Perche molte simonie si faceuano da'suoi, che ne veniuano in gran numero in Roma, e l'autorità delle chiauì molto auuiliua . Ben si forzò Bonifacio di riuocare, e remediare à queste cose : ma erano tante le preghiere de' parenti, ch'egli si lasciava vincere , e se ne restaua . Onde meglio crederei, che non potesse alla Chiesa venire, se i Pontefici cacciassero via i loro parenti, ò almeno si contentassero di collocarli in vn mediocre stato, hauendo più rispetto al debito, & alla honestà , che al sangue , & alla carne . E sarebbe hoggi appunto più, che mai tempo di farlo, poiche essendo morto il Tamburlano, ch'hauea vinti i Turchi, e fatto il loro Rè prigionie se lo menaua incatenato seco, douunque andaua, per hauer lasciato senza capo gl' Armeni, i Persi, gl' Egittij, e gl' Assirij, sarebbe à nostri Christiani cosa facile ricuperare Gierusalem, e'l Santo Sepoltro dalle mani de' Barbari . Ma lasciando Bonifacio di volgersi à questa impresa, si diede à perseguire i Bianchi, che nel suo Pontificato induceuano vna nuoua superstitione . Percioche come io intesi da mio padre, che lo vidde, ne venne dall' Alpi in Italia l'anno innanzi del Giubileo, vn certo prete con vna gran compagnia d'huomini dietro . Il qual prete andaua vestito di bianco, e mostraua tanta modestia nel volto, e nelle parole, ch'era da ogn'huomo tenuto vn Santo . Venuto in Italia, ne credè in breue à questa sua nuoua superstitione vn grandissimo numero d'huomini, e donnei quali tutti senza differenza, ò che russici, ò ciuili fussero, ò liberi, ò serui vestiti di bianco lo seguivano, & à guisa di pecore, douunque si facea lor notte, si fermauano, e dormiuano, per terra . Mangiauano pubblicamente per le ville, doue le genti à gara, quasi à fare vn sacrificio, portauano loro il mangiare . Il prete andaua auanti cō vn Crocifisso in mano, il quale molte volte diceua, che per i peccati de gl'huomini lagrimaua . Et ogni volta, ch'aueniuà questo, tutti gridauano, misericordia . E quādo caminauano, e faceuano viaggio, cantauano le lodi di nostra Signora, & altri binni al proposito loro . Il medesimo faceuano, quando si ritrouauano fermi in qualche luogo . Questo sacerdote se ne venne per la Lombardia, per la Romagna, per la Mar-

ca, e

ca, e per la Toscana con tanta opinione di santità, che non solamente la rozza, e credula plebe, ma i Principi ancora, & i Visconti della Città ne trasse agevolmente al suo dire, e volere. In Viterbo stanco del viaggio, e con gran moltitudine dietro si fermò, per douere poi, come esso diceua, passarne in Roma à visitar que' luoghi santi. Bonifacio dubiò, che quì frode non fusse, e che non pensasse quel Sacerdote con queste sue superstitioni, e col fauore delle genti, che lo seguivano, douersi far Pontefice, mandò in Viterbo alcuni soldati, che lo prendessero, & à lui lo menassero. Scriuono alcuni, che fosse tormentato il prete, la sua frode scoprisse, e fusse perciò castigato col fuoco, doue lo fecero ardere. Alcuni altri dicono, che non si ritrouò frode alcuna nel pouero prete; ma che'l Papa facesse dare questa voce, per coprire quello, che si diceua, cioè, che esso l'hauesse fatto per inuidia morire. Quello, che fosse la verità, Iddio lo sà. Questo è chiaro, che parte per la frequenza del Giubileo, parte per le genti, che si menaua questo Sacerdote dietro, vn gran numero di persone morì in Roma di pestilenza. Ma in tante calamità, vna cosa di buono hebbe all'hora Italia, che in questi tempi vi venne Chrsifolora Costantinopolitano, il quale ci portò le lettere greche, che haueuano già dormito 500. anni in'Italia. Onde nacquero poi le scuole della lingua Greca, e Latina per mezzo di Guarino, di Vittorino, di Filelfo, di Ambrogio monaco, e di Leonardo Aretino, di Carlo, e di molti altri, che uscirono, come dal Troiano, in luce, & ad emulatione loro se ne leuarono poi sì molti altri ingegni delicati, e gentili.

Chrsifolora
portò le lettere
Greche in Ita-
lia.

Creò Bonifacio IX. in due ordinationi 9. Card. 7. preti, e 2. Diaconi, e restituì il capello à doi, che n'erano stati priuati da Urbano VI. cioè à Pileo Arcivescovo di Rauenna, & Adam Inglese, Vescouo di Londra. I creati da lui furono.

Henrico Minutolo Napolitano, Arcivescovo di Napoli, prete Card. tit. di S. Anastasia, che fù poi dall'istesso Papa fatto Vescouo Card. Toscolano.

Fra Bartolomeo de gli Vliarij, Padouano, dell'ordine de' Minori, Vescouo di Fiorenza, prete Card. di S. Pudentiana tit. di S. Pastore.

Cosmato de' Megliorati di Sulmona, Vescouo di Bologna, prete Card. tit. di S. Croce in Gerusalem.

F. Angelo Summa Ripa da Lodi dell'ordine Camaldulense, Vescouo di Lodi, prete Card. tit. di S. Pudentiana tit. di S. Pastore.

Christoforo de' Maroni, Romano Esarminense, prete Card. tit. di S. Ciriaco.

Bartolomeo Mezza vacca Bolognese, Vescouo di Riete, prete Card. tit. di S. Martino.

Antonio Caietano Romano, Patriarca d' Aquileia, prete Card. tit. di S. Cecilia.

Landolfo Marvamauro, Napolitano, eletto Arcivescovo di Bari, Diac. Card. di S. Nicolò in Carcere Tulliano.

Baltassar Cossa Napolitano, Diacono Card. di S. Eustachio.

Il Card. Angelo Fiorentino, fù anche da questo Papa Vescouo Card. Ostiense, & il Card. Francesco Carbone, fù fatto Vescouo Card. di S. Sabina.